

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/01059

(Iniziativa per la previsione di un meccanismo di rivalutazione automatica dell'indennizzo del danno biologico derivante da infortuni sul lavoro e malattie professionali)

presentata da

MARCO GIOVANNI REGUZZONI

martedì 11 maggio 2010, seduta n. 319

REGUZZONI, DAL LAGO, LUCIANO DUSSIN, FOGLIATO, LUSSANA, ALESSANDRI, ALLASIA, BITONCI, BONINO, BRAGANTINI, BRIGANDÌ, BUONANNO, CALLEGARI, CAPARINI, CAVALLOTTO, CHIAPPORI, COMAROLI, CONSIGLIO, COTA, CROSIO, D'AMICO, DESIDERATI, DOZZO, GUIDO DUSSIN, FAVA, FEDRIGA, FOLLEGOT, FORCOLIN, FUGATTI, GIBELLI, GIDONI, GIANCARLO GIORGETTI, GOISIS, GRIMOLDI, LANZARIN, LAURA MOLteni, NICOLA MOLteni, MONTAGNOLI, MUNERATO, NEGRO, PAOLINI, PASTORE, PINI, PIROVANO, POLLEDRI, RAINIERI, RIVOLTA, RIXI, RONDINI, SIMONETTI, STEFANI, STUCCHI, TOGNI, TORAZZI, VANALLI e VOLPI.

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere – premesso che:

in base al decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, le prestazioni relative al danno biologico nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono previste come risarcimento per la lesione all'integrità psicofisica, indipendentemente dalla riduzione o meno della capacità lavorativa, e prevedono una soglia del 16 per cento del grado di menomazione indennizzabile in rendita e del 15 per cento del grado di menomazione indennizzabile in capitale;

mentre l'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 38 del 2000 prevede la rivalutazione automatica della sola quota di rendita, il successivo articolo 13, al comma 3, dispone che gli adeguamenti della tabella dell'indennizzo del danno biologico avvengano con decreto del Ministro interrogato, su delibera del consiglio di amministrazione dell'Inail;

la mancata previsione di un adeguamento automatico degli indennizzi, unitamente alla mancata emanazione dei decreti di adeguamento, hanno, di fatto, determinato la cristallizzazione degli importi delle prestazioni ai valori del 2000 - secondo la tabella delle menomazioni allegata al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 luglio 2000, adottata sulla base di una delibera dell'Inail del 23 marzo 2000, calcolata sui dati congiunturali del 1999 - con conseguente progressiva diminuzione del livello di tutela e di assistenza dei lavoratori;

molti infortunati sul lavoro si ritrovano oggi con menomazioni che impediscono il normale svolgimento di atti quotidiani, oltre che l'espletamento della propria attività lavorativa, compensati da una rendita di circa 350-400 euro;

nel giugno 2009 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto con il quale si attribuiva un aumento dell'8,68 per cento a titolo di recupero delle quote Inail per danno biologico e degli indennizzi in capitale;

il predetto decreto è stato emanato in attesa dell'introduzione di un meccanismo di rivalutazione automatica del danno biologico -:

se non convenga sull'opportunità di accelerare, anche con provvedimenti di propria competenza, la previsione di un meccanismo di rivalutazione automatica degli importi indicati nella «tabella indennizzo danno biologico», in analogia a quanto avviene in altri settori dell'ordinamento per la stessa tipologia di danno, garantendo al contempo un ancor maggiore rigore nelle verifiche concernenti le malattie professionali, al fine di evitare un utilizzo distorto della tutela assicurativa a scapito di coloro che realmente ne hanno diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Forcolin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Reguzzoni n. 3-01059, concernente iniziative per la previsione di un meccanismo di rivalutazione automatica dell'indennizzo del danno biologico derivante da infortuni sul lavoro e malattie professionali, di cui è cofirmatario.

GIANLUCA FORCOLIN. Signor Presidente, signor Ministro, l'interrogazione in esame riguarda le prestazioni relative al danno biologico nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Riguarda altresì la cristallizzazione dei risarcimenti e degli incentivi e indennità relativi che sono fermi dal 2000, senza Pag. 18un'automatica rivalutazione degli importi, se non per effetto di un decreto del 2009, con il quale si attribuiva un aumento dell'8,68 per cento per gli indennizzi in capitale, con le ovvie conseguenze ovviamente per gli infortunati. Le chiedo se non convenga sull'opportunità di accelerare, con provvedimenti di propria competenza, la previsione di un meccanismo di rivalutazione automatica di questi importi, garantendo nel contempo un ancor maggior rigore nelle verifiche concernenti le malattie professionali, al fine di evitare un utilizzo distorto della tutela assicurativa a scapito di coloro che regolarmente - ovviamente - ne hanno diritto.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Signor Presidente, convengo senza dubbio con l'onorevole interpellante sul fatto che il periodico aggiornamento delle prestazioni indennitarie erogate dall'INAIL costituisce uno dei principi cardine del sistema di tutela antinfortunistica, perché in questo modo solo si può rendere davvero effettiva e costante la garanzia di quelli che vengono chiamati mezzi adeguati alle esigenze di vita, secondo quanto dispone la stessa Carta costituzionale. Lei ha ricordato che, purtroppo, oggi non abbiamo questa rivalutazione automatica perché la stessa riforma del 2000 (mi riferisco al decreto legislativo n. 38) non l'ha prevista, anche se ha compreso quale suo oggetto la tutela del danno biologico. Ora non è possibile procedere in via amministrativa perché occorre senza dubbio una novazione legislativa, e una prima approssimazione ci porta a stimare gli oneri in circa 110 milioni nel primo anno fino ai 370 milioni nell'anno 2020 (perché - come è noto - occorre una copertura a proiezione decennale per provvedimenti di questa natura). Nel frattempo - lei lo ha ricordato - noi abbiamo adottato in via straordinaria un decreto ministeriale (ho avuto modo di adottarlo io) il 27 marzo del 2009, per cui, in attesa di questo meccanismo automatico, abbiamo prodotto un parziale reintegro di questa tutela attraverso l'aumento dell'8,68 per cento dei relativi indennizzi. Qual è il problema che ora quindi si pone? Certamente quello di prestare attenzione ai provvedimenti legislativi che sono all'esame del Parlamento; di individuare per essi - se è possibile - le coperture, perché devo dire con franchezza che, nel momento in cui stiamo parlando (proprio in giorni come questi), non possiamo non guardare all'obiettivo primario di stabilità della finanza pubblica come preconditione per la stabilità dell'intero sistema Paese.

Oltretutto è anche vero che il tema non riguarda solo la rivalutazione del danno biologico ma, più in generale, le prestazioni che sono a carico dell'INAIL, dalle quali questo stesso segmento potrebbe essere difficilmente estrapolabile. Comprensione e condivisione, quindi, da parte del Governo, che

avverte questo problema, ma viviamo in tempi di forti restrizioni di finanza pubblica legate alla necessaria disciplina di bilancio per le ragioni ben note ed è entro questi limiti che potrà essere individuata una risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Forcolin ha facoltà di replicare.

GIANLUCA FORCOLIN. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta. Si sapeva, ovviamente, che il Parlamento poteva adoperarsi sin dal 2000 con un provvedimento specifico, però la copertura finanziaria è molto importante (il Ministro parlava di 110 milioni da subito e 370 milioni nel 2020). Capiamo, quindi, la situazione difficile però crediamo che il Governo possa, nell'ambito delle sue competenze, fare anche un sacrificio in questo senso perché dal 2000 molte categorie e molti lavoratori infortunati non ricevono questo adeguamento.

Crediamo che i lavoratori che hanno subito menomazioni anche importanti - un esempio per tutti l'amputazione di un arto - e oggi percepiscono 300 o 400 euro Pag. 19 al mese, siano difficilmente reinseribili poi nell'ambito lavorativo e diventa, quindi, difficile dal 2000 non dare risposte concrete. Per questo motivo chiediamo che il Governo si possa comunque adoperare per trovare una soluzione.

Il secondo aspetto della mia interrogazione, altrettanto meritevole, è quello legato alle malattie professionali: anche in questo caso occorre compiere delle verifiche e delle indagini mirate. Chiedo che il Governo tenga la barra dritta nella verifica dei cosiddetti furbetti. Dicevo prima che ci sono dei lavoratori che hanno subito menomazioni e percepiscono delle rendite veramente irrisorie e ci sono delle malattie professionali - una per tutte lo stress da lavoro - che magari fanno percepire ai lavoratori 700-800 euro al mese e questo è veramente discriminante nei confronti del vero lavoratore infortunato.

Chiediamo anche, quindi, oltre all'adeguamento di queste risorse importanti per il Governo, nell'ambito della rivalutazione automatica di tale danno biologico, un segnale forte nei confronti appunto di chi non ottiene il giusto risarcimento rispetto al danno che ha subito nell'espletamento del proprio lavoro.

Ringrazio il signor Ministro, ma chiedo un maggior rigore soprattutto riguardo al secondo aspetto, che è molto significativo per i nostri concittadini e tutti i giorni i telegiornali ci dicono di questi «furbetti» che devono essere fermati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).